

→ **Scattati i controlli** A caccia di armi e droga nelle zone ad «alto rischio»

→ **Alemanno ammette** «Ormai in città ci sono quartieri fuori controllo»

Perquisizioni e agenti in strada, la strategia dettata dal Viminale

«Lo Stato è presente e lo dimostrerà», ha rassicurato il ministro Cancellieri annunciando l'invio nella Capitale di altri 130 agenti di polizia, primo scaglione dei 400 previsti dal terzo patto per Roma sicura.

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

Muoversi subito per dare una risposta immediata alle paure dei romani. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri l'ha chiesto con forza giovedì durante la riunione del Comitato nazionale di sicurezza convocato d'urgenza dopo il duplice omicidio di Roma. «Lo Stato è presente e lo dimostrerà», ha rassicurato il ministro annunciando l'invio nella Capitale di altri 130 agenti di polizia, primo scaglione dei 400 previsti dal terzo patto per Roma sicura firmato il 21 dicembre.

Rinforzi che ieri hanno iniziato ad operare sulle strade di Roma per operazioni di controllo e pattugliamento nelle aree «a rischio» individuate dalla Questura. Perché, si è raccomandata il ministro Cancellieri nei suoi colloqui con il prefetto Pecoraro e il questore Tagliente, oltre agli sforzi per assicurare alla giustizia gli assassini di Zhen Zou e di sua figlia Joy è necessario che le forze dell'ordine diano una immediata risposta alla crescente sensazione di insicurezza e paura dei cittadini. Per questo già da giovedì polizia e carabinieri hanno «battuto» a tappeto la zona dell'omicidio e alcune delle aree storiche dello spaccio di droga, come San Lorenzo e il Pigneto, con perquisizioni in casa di pregiudicati, «soggetti sotto osservazione» e detenuti ai domiciliari, e blocchi stradali per il controllo delle auto in

circolazione.

Dodici arresti, due persone denunciate, modeste quantità di stupefacenti sequestrate e alcune munizioni il bilancio delle operazioni condotte in nottata. L'input, del resto, è stato chiaro: cercare armi e droga. Perché se le prime ormai circolano liberamente a Roma trasformando sempre più spesso in tragedia anche fatti di criminalità marginale, sono gli stupefacenti (o meglio la lotta per il controllo del loro commercio) ad aver armato troppe mani. Anche per questo dal Viminale è arrivata l'indicazione di procedere a ritmo serrato facendo ricorso all'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che dà alle forze dell'ordine la possibilità di effettuare per-

quisizioni senza l'autorizzazione della magistratura, arrivando addirittura ad «isolare» una intera palazzina fino alla conclusione dell'intervento. «Roma ha ormai perso la pazienza, ci deve essere una fortissima reazione da parte dello Stato - invocava ieri il sindaco Alemanno, rientrato assieme alla famiglia dal suo viaggio in Argentina - Ci sono quartieri a rischio, quartieri fuori controllo che necessitano di un intervento massiccio, perquisizioni a tappeto, di un vero e proprio controllo del territorio che vada a sgominare delle bande criminali che stanno alzando la cresta ormai da troppi mesi. Non si deve aspettare che siano commessi i reati - ha scandito - bisogna intervenire prima». ❖

La gente del Pigneto fra lacrime e rabbia «Qui non si vive più»

Fiori e candele sul luogo del delitto. Ma c'è tanta paura:
«Vedi tutta questa polizia? Fra cinque giorni non ci sarà più»
La commerciante cinese: «Ho pensato di andare via dall'Italia»

Il racconto

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

Sotto shock, sbalorditi, con le lacrime agli occhi e in testa mille domande, gli abitanti del quar-

tiere romano del Pigneto, a quarantotto ore dal duplice omicidio, digeriscono a fatica lo sconcerto per l'assassinio di Zou Zheng e della figlia di 8 mesi, Joy. È bastato un colpo di pistola per ammazzare il padre e la piccola, rovinata una famiglia di «grandi lavoratori», dice la gente. E quindi persone rispettabili perché nella ex periferia di operai e colletti bianchi, se lavori ti meriti il rispetto: «Qui non

c'è razzismo perché si mangia tutti pane e fatica», spiega un operatore ecologico. E anche nel giorno di preghiera per i musulmani e di epifania per i cristiani, il quartiere odoroso di spizie pullula di bengalesi allo scarico merci, indiani negli alimentari aperti, africani coi bustoni pieni di borse e cappelli da vendere in strada.

Le vie sfavillanti dello shopping da saldi sono lontane: nella ex periferia di Roma sud-est, piena dello sferragliare dei tram di via Casilina e di palazzi anneriti di smog e graffiti, la commozione fa dimenticare la festa e in decine, anziani e giovani, portano un fiore, un peluche, una candela, fuori il bar e sotto casa Zheng. Qualche bengalese, timidamente, ammette di avere paura, tutti chiedono più forze dell'ordine, più controlli perché «nel quartiere gira troppa droga, troppi alcolisti, la notte ora fa paura». Fino a un paio d'anni fa erano lontani gli spettri del crimine, quelli dei boss di via della Maranella, storico terreno della mala romana; fantasmi scacciati anche dagli immigrati che

